

ZANASI L'azienda che ha sede nel cuore del distretto della piastrella ha legato le sue sorti al packaging di alimenti. E dopo due anni di sviluppo porta sui mercati mondiali gli inchiostri ecosostenibili

Ricavi scritti con il mais

di Roberto Carminati

Con una settantina di dipendenti diretti attivi presso la sede centrale di Sassuolo (Modena), Zanasi è in realtà una snella multinazionale attiva tramite distributori e presidi locali in 60 Paesi per cinque continenti.

Alle esportazioni deve infatti il 65% del suo fatturato che per il 2012 dovrebbe attestarsi attorno ai 12 milioni di euro e che è trainato dall'interesse per i mercati del Sudest asiatico e dei cosiddetti Bric ma anche da una solida presenza entro i confini dell'Europa a 27 e negli Stati Uniti. Bacino principale di clientela del marchio sono i produttori di imballaggi primari e secondari per l'industria degli alimentari e delle bevande, che portano a Zanasi il 60-70% del volume d'affari.

Specialità della casa sono i codificatori: ovvero stampanti specializzate per l'etichettatura dei prodotti e la marcatura di dettagli importanti quali le loro date di scadenza.

Attiva a vario titolo anche nella cosmetica e nel farmaceutico oltre che negli articoli casalinghi di largo consumo Zanasi ha deciso di completare la sua offerta con soluzioni nate a seguito di due anni

di ricerca. È ora sul mercato perciò con una linea di inchiostri interamente biodegradabili ed ecosostenibili realizzati senza ricorrere a solventi chimici e processi di sinterizzazione industriale. E se è arduo a oggi prevedere quale potrebbe essere il loro peso futuro sul business societario non vi è tuttavia dubbio che le loro vendite possano impennarsi.

«Possono sostituire al 100% gli inchiostri tradizionali», ha detto a *Milano Finanza* l'export manager Andrea Borsari, «ma sono basati sul lattato di etile che è diretto derivato del mais e della soia. Scaturiscono da quel 10% del fatturato che ogni anno Zanasi dedica all'innovazione e vanno incontro all'evoluzione in senso green delle normative occidentali».

Le tecnologie made in Sassuolo fanno sì che a parità di risultato le macchine richiedano minori quantità di pigmenti bio rispetto al fabbisogno che avrebbero di soluzioni standard. Food e chimico-farmaceutico sono i segmenti dai quali l'azienda sta per ora

ottenendo i migliori riscontri: «E su base territoriale è chiaro che più interessato alla novità è il Nordovest del pianeta», ha detto Borsari, «dove è maggiore la sensibilità ambientale. Poiché però l'Europa rappresenta ancora il 35% del nostro export totale e il 55% delle vendite, il suo interesse è per noi di assoluto rilievo». Nel 2013 il costruttore emi-

liano è inoltre pronto per presentare una serie di migliori destinate a cambiare il volto di buona parte dei suoi apparati che verranno ridisegnati con un look moderno. «Un restyling dovrebbe interessare la famiglia dei sistemi Cij ovvero Continuous ink jet (getto d'inchiostro continuo, ndr)», ha argomentato Borsari, «nel segno

di un aggiornamento della loro dotazione di software e dei controlli da parte degli operatori, che vorremmo rendere più intuitivi e semplificare. Ma in linea con il design oggi dominante degli smartphone prevediamo anche di introdurre delle periferiche di stampa gestibili mediante comodi schermi piatti a tocco». (riproduzione riservata)